

Il libro del comandante del Ris di Messina Sergio Schiavone

I cacciatori di tracce tra i delitti insoluti

I casi risolti grazie alle più sofisticate tecniche scientifiche ma anche i clamorosi errori in alcune vicende

Roberta Cortese

Il caso di omicidio risolto "grazie" ad una zanzara, la svolta nelle indagini sull'attentato al giudice Falcone. Ma anche il clamoroso errore nella rilevazione delle impronte digitali compiuto dagli investigatori dopo l'attacco terroristico alle stazioni ferroviarie di Madrid nel 2004. Successi e insuccessi di chi utilizza le più sofisticate tecniche scientifiche per risolvere casi giudiziari. Tecniche spesso determinanti ma che non possono sostituire le indagini classiche. Alle potenzialità e appunto ai limiti delle scienze

forensi è dedicato il libro "Cacciatori di tracce" (Utet) di Sergio Schiavone, comandante del

Ris dei Carabinieri di Messina, e del giornalista Antonio Nicaso. Un libro-intervista che partendo dalla ricostruzione di fatti di cronaca, come le stragi di Capaci e di Nassiriyah, ci conduce nell'affascinante mondo delle tecniche scientifiche applicate ai casi giudiziari, attraverso la loro eccezionale evoluzione e le attività svolte dagli specialisti dell'indagine forense. Il volume

è stato presentato venerdì nella sede dell'università telematica Pegaso, su iniziativa della Fida-

pa Messina Capo Peloro. All'incontro, moderato dal giornalista della Gazzetta del Sud Giuseppe Palomba e al quale hanno preso parte anche la presidente della Fidapa Messina Capo Peloro, Dominga Arcudi, la consigliera distrettuale Stefania Luppino, il presidente della sede di Messina dell'università Pegaso, Nanni Ricevuto, e il direttore editoriale della Gazzetta del Sud, Lino Morgante, è intervenuto uno degli autori, il tenente colonnello Schiavone. «Negli anni - ha detto il comandante del Ris - le scienze forensi hanno compiuto enormi passi avanti. Su tutti la scoperta del Dna, la prova "regina". Basti

pensare che fino a trent'anni fa ci si limitava a rilevare solo i gruppi sanguigni. Ci sono casi indiziari che si basano esclusivamente sulla prova scientifica perché manca un movente. Più in generale, tuttavia, l'indagine scientifica deve essere sempre da supporto a quella classica». La presentazione del volume è stata anche l'occasione per parlare dell'attività del Ris, tra realtà e suggestioni create dalle fiction televisive: «Queste serie tv - ha sottolineato Schiavone - hanno senz'altro avuto il merito di far conoscere il nostro lavoro alla gente comune. Tuttavia, proprio per esigenze di fiction, molto di ciò che si vede in tv è spettacolarizzato». ◀



Il dibattito sui "Cacciatori di tracce". Sergio Schiavone, Stefania Luppino, Dominga Arcudi, Giuseppe Palomba e il pubblico nel salone dell'Università telematica Pegaso

Le prove scientifiche devono essere sempre a supporto dell'indagine cosiddetta "classica"

